

CALENDARIO S. MESSE

	SILEA	CENDON	SANT'ELENA
Domenica 18	9.00 vivi e def.ti Fam. Soemi; Toffolo Francesco; Pastrolin Luigia; Vanzella Sante e Segato Caterina; Biasin Francesco, Golfetto Bruna e Onorina 10.30 vivi e def.ti iscritti al Sodalizio della Madonna della Salute; vivi e def.ti Fam. Beni e Botter; Basso Lina e Gasparetto Giancarlo 18.30 per Daniela	11.00 Nascimben Giancarlo; Commisati Pietro e Fam.; Feltre Angelo e Catinarin Gina	9.30 Scomparin Camillo, Zottarel Annamaria– Bonato Mario, Castellan, Polletto Lino e Zanardo Rosina– Bianco Cesarino– Cecchetto augusto, Cadamuro Ida– Gambarotto Mirella e Ada– Adriano, Giovanni, Amelia Cardin– Scomparin Flavio, Gobbo Giulia e Famigliari Defunti
Lunedì 19 SILEA	18.30 Antonietta Giuliani		
Martedì 20 SILEA	8.30 S. Messa		
Mercoledì 21 SANT'ELENA	18.30 Def. Pavan Ermenegilda e Scomparin Emo, Leonardi Fiorello e Calzavara Maria; Bertilla Bacchin; Piovesan Carmela		
Giovedì 22 CENDON	18.30 S. Messa		
Venerdì 23 SILEA	8.30 S. Messa		
Sabato 24	18.30 Vettorello Luigi; Bencivenga Laura; Antonietta Giuliani; Cisolla Silverio; Lorenzon Ernesto; Pilotto Gina; Guain Anna; Longato Daniele; Schiavon Bruna		18.30 Giacometti Gabriele– Zuccarello Pietro
Domenica 25	9.00 Grosso Venturino 10.30 per Pessa Dante, Irma e Toffolo Tarcisio 18.30 vivi e def.ti iscritti al Sodalizio della Madonna della Salute; Battistella Gilberto e Nazzarena; Verde Giacomo	11.00 Bandiera Amedeo e Carolina; Salvadori Vittorino ed Eleonora; Coradazzi Umberto e Dilva; secondo l'intenzione dell'offerente; def.ti Fam. Bandiera Antonio; Nizzetto Flavio, Rino e Natalina; Beraldo Ilaria e Favaro Giuseppe Pietro; Canzian Armando; Schiavinato Angela; Vedelago Alessandro e Genoveffa	9.30 Calzavara Pietro e Adelaide– Bianco Antonio, Maria e Figli– Def. Fam. Pizzolato Renzo e Mestriner

ADORAZIONE EUCARISTICA E CONFESSIONI



Ogni sabato dalle ore 17.30 in Chiesa a Silea, ci sarà un sacerdote disponibile per le confessioni e la possibilità di ADORAZIONE EUCARISTICA sino a pochi minuti prima dell'inizio della celebrazione della S. Messa.

Segnaliamo che è possibile consultare il foglietto della Collaborazione anche on-line sul sito www.cendon.it e sul sito www.parrocchiasanmichelesilea.it
 E' possibile rinunciare al foglietto cartaceo (salvando molti alberi), ricevendolo via e-mail, scrivere a info@parrocchiasanmichelesilea.it oppure tramite WhatsApp (non sarà tramite un gruppo, quindi il tuo contatto rimarrà riservato) con l'invio della richiesta allo stesso indirizzo di posta elettronica scrivendo il tuo nome, cognome e numero di cellulare



Collaborazione Pastorale di Silea
 S. Michele Arcangelo - SS. MM. Vittore e Corona - Sant'Elena Imperatrice

DOMENICA 18 OTTOBRE 2026

XXIX DEL TEMPO ORDINARIO

CENDON
parrocchia@cendon.it
www.cendon.it

SANT'ELENA
infoparrocchia.santelena@gmail.com

SILEA
 Tel. 0422360070
 e-mail parrocchia:
info@parrocchiasanmichelesilea.it
www.parrocchiasanmichelesilea.it

Prima l'uomo

Dal Vangelo di Matteo (Mt 22, 15-21)

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Commento al Vangelo



Gesù ripete: Tu non appartieni a nessun potere. Resta libero da tutti, da ogni tentazione di lasciarti asservire. Non appropriarti dell'uomo! E' cosa di Dio.

Vengono da Gesù e gli pongono una di quelle domande taglienti che fanno impennare l'audience e dividono gli spettatori: È lecito o no pagare le tasse a Roma? Tu, rabbi, legittimi gli invasori o stai con la tua gente? Con qualsiasi risposta, Gesù rischiava la vita. O per mano dei Romani, come ribelle, o per il pugnale degli Zeloti, come collaborazionista. Gesù non ci sta. Lui, che tra i suoi aveva preso uno della guerriglia anti-romana, Simone lo Zelota, e uno, Levi, che riscuoteva le tasse per l'impero (come riuscisse a farli convivere resta un mistero!). Ma è la grande utopia del Vangelo: eliminare il concetto stesso di nemico.

Gesù non risponde alla domanda se sia lecito o no, non gli interessa quell'approccio piccolo a un problema grande: mostratemi la moneta del tributo! Siamo nell'area sacra del tempio, dove era proibito introdurre figure umane, anche se coniate sulle monete. Per questo all'ingresso stazionavano i cambiavalute. I farisei, rigorosi a parole, nei fatti sono pronti a tutti i compromessi, Gesù risponde con due cambi di prospettiva. Il primo: sostituisce il verbo pagare con il verbo restituire: Ren-

dete, restituite, date indietro a Cesare, ciò che è suo. Un imperativo sociale forte, che coinvolge ben più di qualche moneta e dà forma all'intera vita: ridate indietro, a Cesare e a Dio, alla società e agli altri, perché niente è davvero vostro.

Dal momento che inizio a esistere, vivo per le cure di qualcuno. Sono debitore verso i miei genitori, la scuola, la sanità, verso chi mi garantisce sicurezza e affetto. Sono debitore nei confronti di arte, scienza, tecnica. Tutto il fiato che ho respirato dal primo giorno della mia vita è dono del lavoro di miliardi di foglie e fili d'erba. Vivo per restituire amore a chi con l'amore mi ha fatto e mi fa vivere.

Sono, nei confronti della vita, un debitore. E sono un debitore grato.

Se avessimo tra le mani quella moneta romana balzerebbe agli occhi il secondo cambio di paradigma di Gesù. Sulla moneta è impresso il profilo dell'imperatore Tiberio con l'iscrizione: Al divino Tiberio, figlio di Augusto. Sottinteso: "appartiene a, è proprietà di". Il proprietario di quell'oro è l'imperatore. Gesù scinde di netto l'unità delle due parole 'divino Tiberio': Tiberio non è divino, non è Dio. Restituite a Dio quello che è suo: di Dio è la terra e quanto contiene, di Dio è l'uomo, di poco inferiore a un dio (Salmo 8). Quell'uomo che è anche poco più che un alito, un'ombra che passa (Salmo 144): ma tu Cesare non lo spegnerai! A Cesare le cose, a Dio la persona.

Gesù ripete: Tu non appartieni a nessun potere. Resta libero da tutti, da ogni tentazione di lasciarti asservire. E ad ogni potere umano il Vangelo ricorda: Non appropriarti dell'uomo! Non violarlo, non umiliarlo: è cosa di Dio. Ogni creatura è prodigio che ha il Creatore nel sangue, e nel respiro.

Padre Ermes Ronchi



SEGUICI SULLA PAGINA DI FACEBOOK SU: PARROCCHIE COLLABORAZIONE DI SILEA

PER RESTARE AGGIORNATO OGNI SETTIMANA SUGLI APPUNTAMENTI DELLE NOSTRE COMUNITÀ PARROCCHIALI E CONSULTARE IL FOGLIETTO PARROCCHIALE

Avvisi e incontri della settimana		
Domenica 18 <i>XXIX del TO</i>	Vendita torte Scuola dell’Infanzia Maria Bambina S. Messa per avvio dell’anno di Catechismo: 9.00 a Silea; 9.30 a Sant’Elena; 11.00 a Cendon 10.30 Battesimi a Silea	Una Torta per L’Asilo 
Lunedì 19	20.45 Direttivo NOI, presso il bar dell’Oratorio di Silea	
Martedì 20		
Mercoledì 21		
Giovedì 22	20.45 Riunione dei Genitori dei ragazzi del Catechismo di seconda elementare, in Auditorium	
Venerdì 23	15.00 partenza per Assisi dei Cresimandi Nel pomeriggio Inizio Catechismo a Silea	
Sabato 24	Sabato mattina, Inizio Catechismo nelle tre Parrocchie	
Domenica 25 <i>XXX del TO</i>	11.00 a Cendon, S. Messa con la presenza del gruppo gli Alpini	

Abbiamo accolto nella nostra comunità:		
 Battesimi	- Conzon Sofia - Costalunga Nina - Durante Celeste	- Maccari Beatrice - Romanato Maddalena
Abbiamo accompagnato all’incontro con il Signore:		
 Esequie	Trevisan Roberto, di anni 86	Bacchin Bertilla Emilia, di anni 92

Mercatino Dolci d’Autunno

L’INTERO RICAVATO SARÀ DEVOLUTO ALLA SCUOLA PARROCCHIALE DELL’INFANZIA E NIDO INTEGRATO MARIA BAMBINA DI SILEA

Domenica 18 Ottobre dalle 9.00 alle 12.00
all’INGRESSO DELLA CHIESA DI S. MICHELE ARCANGELO DI SILEA

Vi aspettiamo numerosi!

Ritiro dolci, biscotti salati e piante Sabato 17 Ottobre presso la scuola Maria Bambina dalle 16:00 alle 18:00



MERCATINO SAN VINCENZO
AVVISO SOSPENSIONE ATTIVITÀ

Si avvisa che l’attività del mercatino è sospesa fino alla conclusione dei lavori di ristrutturazione per l’adeguamento termico.
La riapertura è prevista per il mese di Novembre 2026

A.A.A CERCASI ...

Si cercano volontarie/i per dare un aiuto alle signore che fanno pulizia in Oratorio a Silea. Se qualcuno può rendersi disponibile per questo servizio può fare riferimento a Adriano Beni cell. 349 3625945



Posso dare una mano??

Se la Chiesa è un corpo, se il Signore ci chiama a collaborare all’edificazione del suo Regno ... anche in modo concreto ... e umile...ecco...

BACHECA DELLA COLLABORAZIONE
LETTERA ENCICLICA MAGNIFICA HUMANITAS DEL SANTO PADRE LEONE XIV SULLA CUSTODIA DELLA PERSONA UMANA NEL TEMPO DELL’INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Due icone bibliche

7. Per rispondere a questi interrogativi e per discernere come abitare con responsabilità il tempo dell’intelligenza artificiale, vorrei richiamare due immagini bibliche: la costruzione della torre di Babele (cfr *Gen* 11,1-9) e la ricostruzione delle mura di Gerusalemme (cfr *Ne* 2-6). Nel libro della Genesi, il racconto di Babele si colloca alle origini dell’umanità, subito dopo le genealogie dei figli di Noè. Gli esseri umani, stabilitisi nella pianura di Sennaar, decidono di costruire una città e una torre «la cui cima tocchi il cielo» (*Gen* 11,4). Vogliono così garantirsi stabilità e potere, e soprattutto “farsi un nome”, temendo di essere dispersi sulla terra. L’impresa appare imponente: un’unica lingua, un’unica tecnologia, un’unica direzione. Tuttavia, il progetto nasconde una profonda insidia: è un’opera concepita senza riferimento a Dio, sostenuta da un’uniformità che elimina la diversità e che, invece della comunione, sceglie l’omologazione. Quando la città si edifica sull’orgoglio e sulla pretesa di bastare a se stessa, la comunicazione si spezza, le lingue si confondono e gli esseri umani non si comprendono più. Il risultato non è l’unità, ma la dispersione. Babele rivela così il limite di ogni costruzione che, pur grandiosa, sorge dall’assolutizzazione dell’umano e dalla sua pretesa di autosufficienza, sacrifica la dignità delle persone all’efficienza e ambisce a raggiungere il cielo senza la benedizione di Dio.

8. Il libro di Neemia, a sua volta, si apre in un momento di grande vulnerabilità nella storia dell’antico Israele. Dopo l’esilio babilonese, una parte del popolo è tornata a Gerusalemme, ma la città è ancora in rovina, le mura sono crollate e le porte bruciate (cfr *Ne* 1-2). Neemia, un ebreo al servizio del re persiano Artaserse, riceve la notizia dello stato disastroso della città dei padri. Prima di agire, digiuna, prega, intercede per il popolo; poi chiede al re il permesso di tornare a Gerusalemme e, giunto sul posto, esamina in silenzio i luoghi distrutti. Non impone soluzioni dall’alto. Convoca le famiglie, affida a ciascuna un tratto di muro da ricostruire, ascolta le paure, coordina gli sforzi, fronteggia le opposizioni. Il racconto mostra come la città rinasca non grazie all’iniziativa di una singola persona, ma attraverso la responsabilità condivisa di tutto il popolo: sacerdoti, artigiani, capifamiglia, donne e giovani. E un’opera che ha Dio al centro e ricostruisce i legami prima ancora delle pietre. L’antica Gerusalemme ritrova così una lingua comune, non quella dell’uniformità, ma quella della comunione: l’armonia che nasce quando ciascuno si assume la propria parte e tutto il popolo riconosce che la sua forza viene dal Signore.

9. Alla luce di queste due icone, lo Spirito Santo oggi ci interpella circa il rapporto con la tecnica e con la rivoluzione digitale in corso. Le scoperte scientifiche sono un talento consegnato all’umanità perché essa lo faccia fruttare (cfr *Mt* 25,14-30). La tecnologia può curare, connettere, educare, custodire la Casa comune; ma può anche dividere, scartare, generare nuove ingiustizie. In astratto, essa non è di per sé una soluzione ai problemi dell’umanità, come non è di per sé un male; ma, concretamente, non è neutrale, perché assume il volto di chi la pensa, la finanzia, la regola, la usa. Per questo la prima scelta non è tra un “sì” o un “no” alla tecnologia, ma tra edificare Babele o ricostruire Gerusalemme: tra un potere che pretende di dominare il cielo e un popolo che, alla presenza di Dio, si mette a lavorare unito per rialzare le mura della convivenza fraterna.

10. Evitiamo, dunque, la “sindrome di Babele”: l’idolatria del profitto che sacrifica i deboli, l’uniformità che appiattisce le differenze, la pretesa di un linguaggio unico – anche digitale – capace di tradurre tutto, persino il mistero della persona, in dati e prestazioni. Questo è il rischio della disumanizzazione – costruire il futuro escludendo Dio e riducendo l’altro a mezzo –, una tentazione antica e sempre nuova, che oggi assume anche un volto tecnico. Scegliamo, invece, la “via di Neemia”, che mette in risalto il valore del lavoro condiviso per rendere sicura la città di Dio per gli esuli ritornati. Ricostruire oggi significa riconoscere che, nella pluralità di voci e di visioni che talvolta ricorda la dispersione delle lingue, esiste comunque una possibilità luminosa: quella di edificare insieme, trasformando la diversità in una risorsa e facendo dell’ascolto e del dialogo il terreno comune su cui far crescere giustizia e fraternità. E, dentro questa opera condivisa, i cristiani trovano la loro forma propria di costruire: orientare l’agire a Dio, perché alla sua luce il pluralismo non si disperda nel disordine, ma, nella pratica della sinodalità, diventi lo spazio in cui l’umanità ritrova le sue solide fondamenta e il suo fine ultimo. Nell’Apocalisse, Giovanni vede la nuova Gerusalemme «scendere dal cielo, da Dio» (*Ap* 21,2) come dono per tutta l’umanità. E questa visione di grazia è per noi cristiani una chiamata a lavorare insieme, coltivando una vita comune pacifica, giusta e dignitosa nelle “città” di oggi.

Costruire nel bene

11. Costruire una città impostata sul bene comune esige, dunque, in primo luogo, di edificare sulla roccia della relazione con Dio. Riconoscere che la verità del suo amore ci chiama a una vita «in abbondanza» (*Gv* 10,10) e alla comunione con Lui. Insieme con sant’Agostino, anche noi possiamo dire: «Ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te». [8] Dio, infatti, ha iscritto nel nostro cuore un desiderio di felicità che abbraccia tutte le dimensioni della vita, e la Chiesa, nel dialogo con gli uomini e le donne del nostro tempo, avverte l’urgenza di custodire e orientare tale aspirazione verso la sua verità più profonda.

12. In secondo luogo, edificare nel bene significa accettare il limite e la fragilità dell’umanità senza considerarli un errore da correggere. Oggi, il desiderio di pienezza dell’essere umano rischia di essere deviato verso mete ingannevoli: l’illusione di una tecnica che promette di liberarci da ogni fragilità o modelli di benessere che “lasciano indietro” interi popoli. Non di rado, riponiamo la speranza in un potenziamento senza limiti, in forme di progresso che possono esacerbare le disuguaglianze, in soluzioni immediate incapaci di sanare le ferite dei popoli. Così, mentre alcuni inseguono la chimera di un’autoaffermazione illimitata, molti restano privi del necessario. La Chiesa ricorda, con voce umile ma ferma, che la vera realizzazione non nasce dalla rimozione delle fragilità, ma da una crescita armoniosa: là dove libertà e responsabilità si intrecciano con la cura reciproca e la vera solidarietà, e dove il progresso si misura sulla dignità di ciascuno e sul bene dei popoli.

Continua...